

Il Messaggero

La storia di due genitori di Latina che nel 2001 hanno fondato un Centro di riabilitazione per bambini disabili, adottato dalla Regione in convenzione con la Asl

"Così abbiamo dato un futuro a nostra figlia"

E' l'avventura di "Progetto Amico", nata da un dramma familiare e diventata un'esperienza unica

di MONICA DI FABIO

Tutto è cominciato con un dramma: una bambina, la prima bambina, nata con una grave menomazione al cervello e al cuore e ai cromosomi che non le avrebbe permesso di parlare, vedere, sentire, camminare. Mara avrebbe avuto un futuro breve se la disperazione dei suoi due genitori si fosse fermata di fronte alla costernazione dei medici che non avevano rilevato la sua patologia in gravidanza. «E' spacciata», avevano detto. Invece Mara ora ha 12 anni, cammina e parlotta e la sua vita iniziata senza speranze, oggi è un sogno realizzato dai suoi in via Ezio 101 a Latina. Lì nel 2001 ha preso corpo "Progetto amico". Lì da due anni, ogni giorno si ripete un piccolo miracolo e tanti bambini con problemi uguali e peggiori di quelli di Mara, vengono aiutati a progredire, insieme ai genitori, da terapisti e da specialisti eccellenti che altrove costerebbero soldi e viaggi della speranza.

I piccoli seguiti sono in tutto 120, 20.000 gli appuntamenti in un anno e c'è una lista d'attesa lunghissima, nata da un discreto passaparola e destinata a crescere. Non ci sono mattonelle nel centro, pieno di disegni e colori. Né camici bianchi o arredo da ospedale e computer a vista nelle cinque stanze dove le terapiste incontrano i bambini, delle telecamere archiviano la storia di ognuno e dall'esterno rendono partecipi i genitori delle sedute. «Portare Mara alle visite a Roma era terribile - racconta il padre, Fabio Menna,



centro e a casa, a domicilio, per tutti quelli che erano come da due anni accade già costretti a rinunciare alle cure perché non potevano anche se con grossi sacrifici per permettersi un futuro rendere accessibili a tutti consulenze e incontri.

Fabio e Ornella dodici anni fa insieme si sono fatti forza e hanno cominciato a studiare come aiutare se stessi e la piccola. Una storia da film, con un lieto fine. «La bimba aveva gli arti retratti - racconta Ornella - all'epoca nessuno faceva terapia a noi e allora ho chiesto a chi la curava "Insegname" e non so cos'è stato, ma con massaggi e tanta pazienza gli arti si sono distesi. E noi abbiamo continuato a imparare».

Una storia da raccontare non per pubblicità, ma per testimoniare che se è vero che la disabilità non si vince, è vero che di certo non distrugge vite e speranze. Così, per Fabio il lavoro di commercialista ha cominciato a fare sempre più spazio alla vocazione di papà-imprenditore: «Per Mara abbiamo fatto di tutto, senza pensare a soldi e sacrifici - riprende Menna - ricoveri, terapie, tutto. Abbiamo imparato dai suoi terapisti ad aiutarci e ad aiutarla e oggi va a scuola, riconosce delle lettere dell'alfabeto: è cresciuta. anche nelle scuole di Latina:

per tutti quelli che erano costretti a rinunciare alle cure perché non potevano permettersi un futuro migliore per i propri figli. Così è nato il progetto. Dicevano che eravamo pazzi, ma ho cominciato a raccontare il nostro fine alla Regione, l'ho fatto col cuore, con le lacrime agli occhi e li ho convinti. Hanno creduto in noi, ce l'abbiamo fatta».

Lacrime di gioia, oggi, che salutano ogni progresso fatto dai piccoli pazienti e che legano in una magica simbiosi terapisti, genitori, specialisti: «Migliorano ogni giorno, impossibile non commuoversi - riprende Ornella - E' stato bello vedere il coinvolgimento sui volti di chi ci ha aiutato, hanno capito che bisognava dare non una chanche, ma un futuro a bambini come nostra figlia. Così ora fatto questo primo passo, andremo oltre, pensiamo a case famiglia e case lavoro, perché abbiano un futuro dopo di noi e non siano "fardelli" per fratelli e parenti». Grazie a un protocollo lo spirito di "Progetto amico" entrerà anche nelle scuole di Latina:

cuore e motore del centro insieme alla moglie Ornella Meletti, entrambi sono di Latina - Non sapere cosa accadeva dietro quelle porte, sentirla piangere era terribile. In quelle attese ho contato tutte le mattonelle del mondo: per questo qui non ci sono porte serrate, né pavimenti ipnotici. I genitori devono sapere come affrontare il problema dei figli e progredire con loro, farsi insegnare dai terapisti come creare loro possibilità che non si trovano girando disagi e disperazioni ad altri». In via Ezio questa storia è diventata un riferimento per tanti. Anche per la Regione che a giugno li ha istituzionalizzati, permettendo una convenzione con la Asl che renderà gratuite le terapie per le famiglie, nel

Dovevamo mettere a disposizione la nostra storia

a «Gli sforzi e i progressi sono stati tanti - conclude Ornella - non possiamo più fermarci».

L'esempio culturale di Progetto "Il futuro della riabilitazione della disabilità dello sviluppo della provincia di Latina. Le sinergie tra pubblico e privato" il tema dell'incontro promosso con Asl e Comune. "Progetto Amico fa parte di un disegno più ampio -ha detto Storace- lanciare dei messaggi precisi sulla disabilità nell'anno del disabile: che non bisogna avere paura, ma dare delle opportunità a chi è diversamente abile. Nella terapia, ma anche per la futura integrazione nel mondo del lavoro, su cui ci stiamo concentrando. I centri finanziati nel 2003 sono stati 4 che si sono aggiunti ai 75 del 2002. C'è anche progetto Amico, lo abbiamo scelto e promosso e chiederemo anche a Ciampi quando verrà a Latina di visitarlo, perché ispiri altre iniziative e perchè tutti si rendano conto di quanto è bella questa storia".



[stampa](#)

